



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-10-2018

«Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo ...» (Lc 24,13-16).

Sono giovani, quei due discepoli delusi e impauriti, tristemente incamminati oltre un sogno finito nel sangue. Meglio tornarsene a casa, mettendo fine alla bella esperienza fatta in quegli anni con il Maestro. Sono due che fanno strada insieme, condividendo lo stesso dolore, capaci di ascoltarsi e di accogliersi. Ma ciò è insufficiente a dare e a ricevere speranza. C'è bisogno della presenza di uno – dapprima sconosciuto – che, incontrandoli e prendendosi cura di loro, li accompagna e li aiuti a discernere. Cioè a *riconoscere*, a *interpretare*, a *scegliere*.

La liturgia della strada - celebrante Gesù, concelebrianti i due discepoli - si apre con la liturgia della speranza: *noi speravamo tanto che fosse lui!* I due dicono di una storia capita male, di un amore finito nel fallimento, rivelatosi illusione. E Gesù comincia a spiegare. Li aiuta a leggere il dolore e l'amore. E l'anima dei due camminatori comincia a rasserenarsi, perché scoprono una verità immensa: lì c'è la mano di Dio, c'è la presenza del Signore. Che fa diventare liturgia il cammino di vita, con il suo carico di dolori e di gioie, di sofferenze e di attese.

Ecco ciò di cui c'è veramente bisogno: un cuore acceso, lungo la strada ... grazie a qualcuno, che ci parla di Dio in modo che ascoltarlo sia riprendere coraggio, dando senso alla vita. E sarà sufficiente per ripartire (anche se è notte attorno), proprio perché lo si è riconosciuto nello spezzare il pane. A tavola, in una locanda.

Noi riprendiamo il nostro appuntamento mensile "all'ombra della quercia" (uniti *con* e *nella* preghiera gli uni per gli altri, appartenenti alla grande Famiglia Auliniana), mentre a Roma si celebra il Sinodo dei vescovi della Chiesa. Voluti e presieduti dal papa, esso riunisce vescovi, chiamati da ogni continente, per mostrare il volto sempre giovane della Chiesa, per ascoltare, valutare, suggerire, proporre. Per compiere un discernimento vocazionale, che la Chiesa è chiamata a svolgere innanzi tutto e soprattutto nei confronti di se stessa: per ritrovarsi giovane, dinamica, motivata, efficace. Crescendo nella fede e nella speranza. Gesù così la vuole: luce del mondo e sale della terra, alla ricerca di sempre nuovi cammini, da percorrere con audacia e fiducia, tenendo fisso lo sguardo su Gesù e aprendosi allo Spirito Santo, in modo da "ringiovanire il proprio volto".

È sempre – di nuovo – il cammino da Gerusalemme ad Emmaus, e ritorno, per poi ripartire ancora, verso dove il Signore indica, da testimoni. Ma c'è bisogno di chi si prenda veramente cura: sappia spezzare il Pane della Parola, dell'Eucaristia, della carità. Perché possa avvenire il riconoscimento. Perché il cuore si riaccenda. Altrimenti tutto rimane freddo, muto, vuoto.

Magdalena Aulina, sempre attenta alla vita dei giovani e delle famiglie, diceva che «l'amore, la carità, il 'darsi', dovevano essere la chiave che apre il passaggio per scoprire i dolori nascosti, difficili da conoscere, che opprimono tante persone che non trovano dove poterli mitigare. Giovani rattristati

e senza ideali che pensano di essere dei falliti. Famiglie divise, senza avere qualcuno che pronunci una parola di concordia. Anziani che vivono nella solitudine degli anni e degli acciacchi della loro età».

Perché la missione abbia valore e porti frutto, ci vogliono orecchio, occhio, voce... *Ci vuole orecchio*. Per saper ascoltare, soprattutto Lui che parla e spiega (di persona e nella sua Chiesa). *Ci vuole occhio*. Per saper vedere: il gesto che compie, la frazione del Pane! *Ci vuole voce*: per proclamarlo, per partecipare l'esperienza e creare comunione!

Facciamoci compagni gli uni agli altri. Incarnando il vangelo, fonte di gioia e di carità, di speranza e di pace, prendiamoci cura e prendiamoci a cuore fratelli e sorelle alla ricerca, in cammino, spesso stanchi e delusi.

Insomma, proviamoci, impegniamoci a *«far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani, e ispiri ai giovani – a tutti i giovani, nessuno escluso – la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo»* (Papa Francesco, discorso all'inizio del Sinodo, 3 ottobre 2018).

